

IL PARTITO DEI CARINI

Attualità VERSO IL VOTO

Una rete sul territorio. Mille facce nuove. Montezemolo inaugura il grillismo chic. E si prepara alla sfida elettorale. Pensando a una donna candidato premier. E tenendo per sé il ruolo di regista

DI MARCO DAMILANO



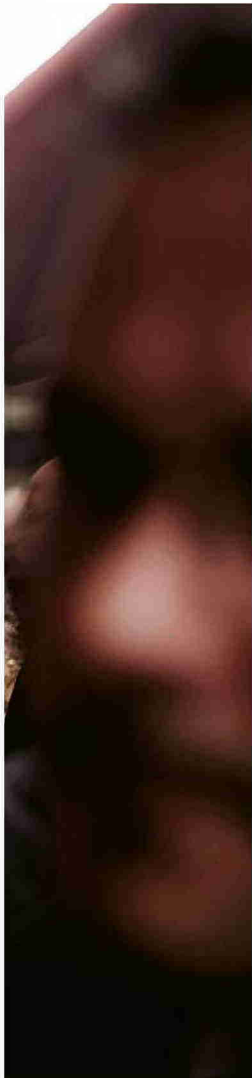
LUCA CORDERO
DI MONTEZEMOLO

Si riunirono per la prima volta, tra gli stucchi e gli arazzi di palazzo Colonna, il 7 ottobre 2009, la data cruciale della legislatura: quel giorno la Consulta bocciò il lodo Alfano e il governo Berlusconi cominciò la lunga corsa verso l'autodissoluzione. Muniti di braccialetto rosso con la scritta "Italia Futura" si aggiravano sotto l'affresco della battaglia di Lepanto i Malagò, i D'Urso, gli Abete, i Vanzina più altri 800 invitati. E qualcuno si lasciò scappare una perfrida battuta: «È il momento giusto per fare

shopping ai Parioli. Le strade saranno deserte, sono tutti qui».

A distanza di tre anni il think tank di Luca Cordero di Montezemolo non è più (solo) il circolo degli amici dei quartieri alti divisi tra il Natale a Cortina e l'estate a Sabaudia. Il Partito dei Carini, crudelmente sbeffeggiato da Maurizio Crozza, ha fatto proseliti. «Ci sono mille nomi. Selezionati in questi mesi con colloqui, incontri, individuati con un criterio: avere qualcosa a che fare con il cambiamento. Mille potenziali candidati pronti a rinunciare alle loro

attività, a cambiare la loro vita e a entrare in politica quando sarà il momento», si esaltano nel quartier generale del presidente della Ferrari, in un tranquillo e borghese appartamento della Roma sabauda, a due passi dal Cupolone. Per ora sono top secret e sembra uno schema già sentito, la berlusconiana discesa in campo. Ma gli uomini di mister Ferrari anticipano l'obiezione: «Non abbiamo Publitalia alle spalle. Non siamo il partito dei padroni: tra di noi la percentuale di imprenditori è inferiore ad altre categorie. E soprattutto non



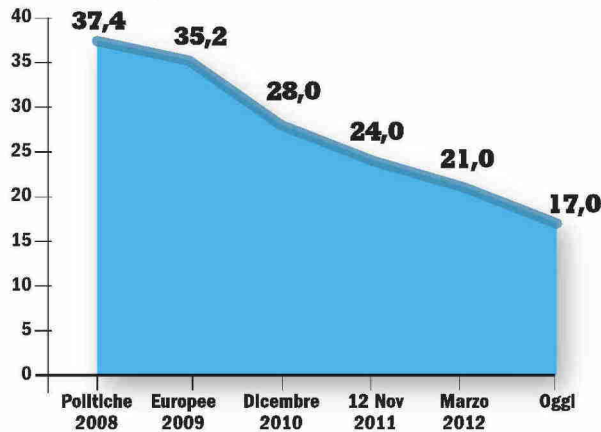
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Elettori in libera uscita

sondaggio **DEMOPOLIS**

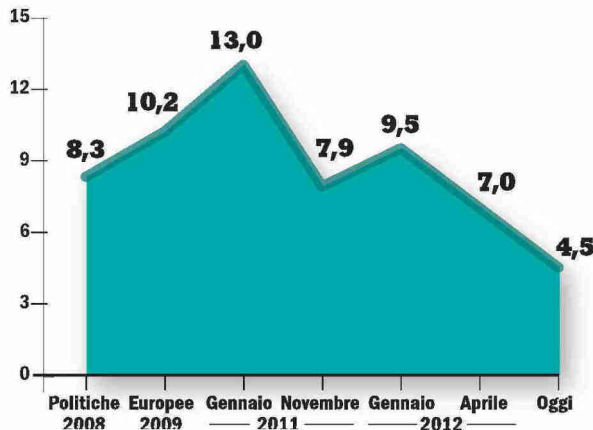
Il crollo del Pdl

Dal 2008 al 2012, valori in %



Il collasso della Lega Nord

Dal 2008 al 2012, valori in %

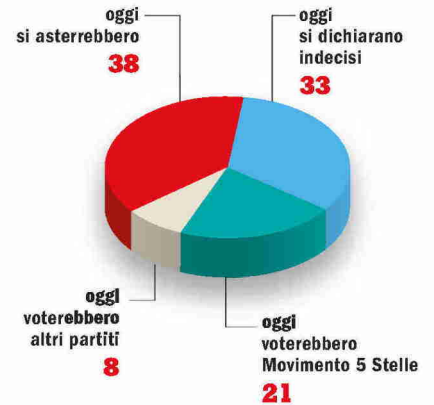


L'indagine è stata realizzata dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis per "l'Espresso" dal 24 al 27 maggio, su un campione di 1.000 intervistati rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Nota metodologica completa e approfondimenti su: www.demopolis.it

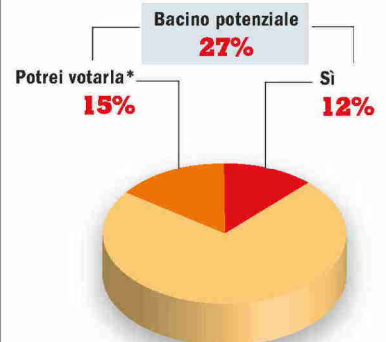
Quasi 10 milioni, oggi, gli esuli del centrodestra

Pdl+Lega Nord alle Politiche 2008; numero elettori: 16 milioni 700 mila

Su 100 elettori Pdl+Lega che non confermano il voto del 2008:



Elettori che prendono in considerazione l'ipotesi di votare per una nuova forza politica moderata di Centro



* se si trattasse di una forza politica con volti realmente nuovi e competenti

c'è l'uomo solo al comando. Montezemolo non è Berlusconi: il suo pregio è saper fare squadra».

E allora vanno visti da vicino questi Mille pronti all'impresa, ora che le elezioni si avvicinano e che la macchina messa su da Montezemolo si prepara finalmente ad accendere i motori dopo un'attesa sfiancante di anni. A partire dal cambio di strategia delle ultime settimane, reso obbligatorio dal crollo del Pdl ma anche della Lega al Nord e dall'irresistibile avanzata nei sondaggi del Movimento 5 Stelle.

Beppe Grillo, chi l'avrebbe mai detto? I consiglieri di Montezemolo studiano le sue mosse, le tecniche di comunicazione e di reclutamento, non nascondono l'ammirazione e perfino la vicinanza su alcuni temi. Per esempio, il fascino per gli strumenti di democrazia diretta come i referendum confermativi quando si tratta di riforme istituzionali, leggi elettorali o leggi che riguardano la politica come il finanziamento pubblico, o la possibilità di revocare il mandato al parlamentare assenteista e voltagabana, l'anglosassone istituto del recall. ▶

Foto: G. Carotenuto - Luzphoto

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

PORTE APERTE AI TECNICI DI MONTI. MA RESTA LA FREDEZZA VERSO PASSERA, CHE PRIMA ADERÌ E POI LASCIÒ LA FONDAZIONE

«Noi siamo liberali in economia, ma nelle istituzioni siamo estremisti democratici», spiega Carlo Calenda, un passato a fianco di Montezemolo come direttore dell'area Affari internazionali di Confindustria e come manager della Ferrari, oggi direttore generale di Interporto campano, presieduto da Gianni Punzo, uno dei più vicini all'ex presidente della Fiat. «Non abbiamo mai accusato Grillo di anti-politica. In una società aperta chi si candida ha ragione. E ha buoni motivi per farlo anche chi si astiene: alle regionali del 2010 siamo stati i primi a dichiarare che di fronte allo scadente cinepanettone della politica italiana i cittadini avevano il diritto di non andare a votare».

Prima lezione di Grillo: fare rete. Con un ben dosato mix di territorio, gruppi locali motivati a organizzarsi per gli appuntamenti elettorali, a fare raccolta fondi, e di campagne on line. L'uomo incaricato di mettere su i circoli di Italia Futura è il quarantacinquenne Federico Vecchioni, già presidente di Confagricoltura, con una rete capillare di iscritti in tutta Italia. È lui a raccogliere le adesioni. Sono 3 mila i gruppi modello meet up e 50 mila gli aderenti. A coordinarli c'è un direttivo nazionale, con un altro manager ex Confindustria e ex Ferrari, Simone Perillo, e Giacomo D'Arriago, rappresentante degli amministratori under 35 dell'Anci.

Seconda lezione: largo alle facce nuove. Il Pdl berlusconiano vorrebbe mascherarsi da lista civica, il Pd è tentato dall'idea di affiancare al tradizionale simbolo di partito un rassemblement con esponenti della società civile. In Italia Futura si cercano i potenziali Pizzarotti, gli sconosciuti da pescare nelle realtà locali. «Portare nell'agone politico persone che ora non ci sono», traducono i montezemoliani. Personaggi come Diego Della Valle, attivo nel backstage ma ben attento a non farsi vedere sul palcoscenico. E guai a parlare di federazioni, alleanze, destra e sinistra, tutto antiquariato da mettere alle spalle. Tra i montezemoliani con pedigree politico abbondano i delusi della rivoluzione liberale berlusconiana e i nostalgici del Pd veltroniano, vagheg-

giato al Lingotto e subito abortito. «I riformisti», li chiama lo storico Andrea Romano, primo direttore di Italia Futura, un passato a sinistra nella fondazione Italia-nieuropei di Massimo D'Alema. Come Calenda che ai Ds era iscritto nella sezione Mazzini, la stessa di Baffino.

Terza e ultima lezione imparata dal boom di Grillo: dopo il disastro berlusconiano gli elettori non ne vogliono più sapere dell'uomo della Provvidenza. È più facile far vincere una squadra di nomi interamente nuovi che portare a votare per l'ennesimo Salvatore della Patria. E dunque, sarebbe questa la novità più clamorosa, non è affatto scontato che sia Montezemolo il candidato premier di Italia Futura. Anzi: l'ex presidente della Fiat sa bene di non poter predicare l'innovazione del sistema politico e poi proporsi come guida del governo a 65 anni compiuti e con un curriculum sterminato. Meglio fare il testimonial, come Grillo con i suoi ragazzi. E sponsorizzare una figura che dimostri la carica di novità necessaria per vincere, magari una giovane donna. Come Irene Tinagli, 38 anni, docente all'Università Carlos III di Madrid, economista esperta di sviluppo,

In squadra con Luca

Molti bocconiani (il responsabile giovanile di If Luca De Vecchi è stato per anni consigliere accademico dell'ateneo), qualche doppio cognome, i rampolli delle principali dynasty imprenditoriali del Paese (i Matarrese, i Merloni...). Ma anche giuristi, politologi, economisti, storici, critici d'arte, produttori cinematografici come Riccardo Tozzi, fondatore della Cattleya. Sono i primi reclutati nella squadra Montezemolo, con alcuni tratti in comune: mediamente giovani, carini, competenti, con scarsa esperienza politica. Si va a pescare nel bacino dei delusi del Pd di Veltroni, ben rappresentato, tra i transfughi del Pdl nelle regioni del Nord, tra i cattolici che non sono tentati dall'Udc di Casini e che vanno in cerca di casa politica tra un convegno di Toti e l'altro. Liberali e riformisti, «il fronte della crescita», come si autoproclamano. Ecco i primi nomi.

IDEOLOGI



ANDREA ROMANO
L'autore dei testi montezemoliani. Storico, ex Italianieuropei, con una passione: «Vita e destino» di Vasilij Grossman.



CARLO CALENTA
Manager a fianco di Montezemolo in Confindustria e Ferrari, ex tesserato Ds nella sezione di D'Alema, è lo stratega di If.



FEDERICO VECCHIONI
Ex presidente di Confagricoltura («Votavo centrodestra»), gira l'Italia a raccogliere adesioni. E fondi.

TELEVISIVE



IRENE TINAGLI
Lasciò il Pd di Veltroni accusando: «Non basta predicare, serve coraggio». Tecnica, grinta e telegenia: in pole position.



GIULIA INNOCENZI
Esordio alle primarie dei giovani del Pd, poi volto televisivo della banda Santoro. Montezemolina indignata.



ANDREA CAUSINI
Veneto di Martellago, un passato da leader dei giovani delle Acli, consigliere regionale del Pd. Anima sociale.

innovazione e creatività, già testata di fronte al pubblico televisivo con le sue apparizioni a «Ballarò» e a «Servizio Pubblico». Un grillismo chic, ben pettinato e molto educato. D'altra parte il Montezemolo anti-Casta del 2007, l'ultimo intervento da presidente a un'assemblea di Confindu-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ECONOMISTI



NICOLA ROSSI
Senatore eletto nel Pd, consigliere economico di D'Alema prima e di Veltroni poi, assai deluso da entrambi ora consiglia Luca.



MARCO SIMONI
Docente alla London School of Economics, cuore a sinistra tendenza Veltroni, ha militato nel gruppo di Mille, i rinnovatori del Pd.



GIAN CARLO BRUNO
Capo Banking del World Economic Forum, ha annusato la politica con il Pd ed è subito scappato.



ALBERTO STANCANELLI
Consigliere della presidenza del Consiglio, commis di lungo corso, guida le truppe di Luca nei meandri dello Stato.

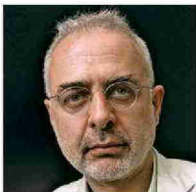


MICHEL MARTONE
Il vice-ministro del Lavoro del governo Monti, noto per le sue gaffe sui giovani sfigati, si prepara a restare in campo con If.



ENNIO CASCIETTA
Professore di Pianificazione dei trasporti a Napoli e al Mit di Cambridge negli Usa è stato il tecnico di prestigio dell'era Bassolino.

INTELLETTUALI



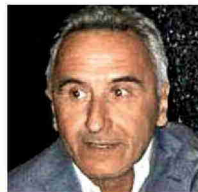
FRANCESCO BONAMI
Critico d'arte e curatore di fama, ha paragonato Luca a Fabio Massimo il Temporeggiatore. Lo Sgarbi di If.



SERGIO SCALPELLI
Direttore della casa della Cultura a Milano traslocato dal Pci a Craxi a Berlusconi, via Giuliano Ferrara.



SALVATORE MATARRESE
Figlio di Michele, nipote di Tonino, per molti è «l'unica testa pensante» della dynasty barese tutta calcio e mattone.



ROMANO PERISSINOTTO
Ceo per il Sud Europa del fondo di investimento PR Capital Management LLP, è il motore di If in Lombardia.



GIUSEPPE CORNETTO BOURLOT
Imprenditore cattolico, presiede l'Asca, agenzia di stampa degli Abete, e siede nel cda di "Internazionale".



CINZIA PECCHIO
Manager dell'azienda agricola Fantolino, specializzata nella produzione di uova, è l'animatrice di If in Piemonte.

PROFESSORI



MICHELE AINIS
Giurista molto letto anche al Quirinale, con il gusto della provocazione su "l'Espresso" e sul "Corriere".



VITTORIO EMANUELE PARSI
Docente di relazioni istituzionali alla Cattolica, vicino al ministro-rettore Ornaghi. consigliere di politica estera.



DIEGO BOTTACIN
Politico esperto, consigliere regionale veneto, fondatore con Cacciari del movimento del Nord Est. A caccia di voti leghisti.



GIUSTINA DESTRO
L'ex sindaco di Padova, deputata del Pdl, decisiva nel novembre 2011 per far mancare la maggioranza al governo Berlusconi.



FABIO GAVA
Già assessore alla Sanità e all'Industria nelle giunte Galan, eletto nel Pdl, si vanta di essere il primo deputato montezemoliano.



GIANLUCA SUSTA
Ex sindaco di Biella legato a Rutelli, europarlamentare, un anno fa ha lasciato il Pd: «Ormai è come il vecchio Pci».

IMPRENDITORI

VERSÒ NORD

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Foto: Agf (5), Imagoeconomica (9), AS (4), Agf, Fotogramma

stria, fece arrabbiare i partiti ben più del Grillo del Vaffa-day, che arrivò qualche mese dopo. «Ma la nostra è una lista costruttiva e inclusiva al posto di un populismo distruttivo», distinguono in Italia Futura. Aperta a intellettuali, imprenditori ma anche ai politici di professione. I mini-

stri del governo Monti? Tutti amici, per carità, compreso quel Corrado Passera che abbandonò il gruppo dei fondatori di Italia Futura dopo un richiamo di Giulio Tremonti, Montezemolo non l'ha dimenticato. Ma anche i tecnici appartengono già al passato. «C'è l'occasione di costruire una

forza riformista che in Italia non è mai esistita, sempre travolta dai populismi di destra e di sinistra», si proietta verso il 2013 Romano. «Abbiamo l'occasione di portare al governo le eccellenze del Paese». I Mille di Luca hanno poco tempo per aspettare. Tra poco si parte. Parioli addio. ■